



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Il quadro congiunturale dell'economia marchigiana non migliora

Nella prima parte del 2014 l'economia marchigiana ha continuato a ristagnare. I segnali di ripresa che si erano manifestati sul finire del 2013 sono stati in larga misura disattesi. Nei primi nove mesi dell'anno l'attività industriale è risultata stazionaria. In base al sondaggio che abbiamo condotto a inizio autunno, nei mesi estivi il quadro congiunturale si è ancora deteriorato e le attese per i prossimi mesi non prefigurano un miglioramento. La dispersione dei giudizi è però elevata: una parte delle aziende, specie quelle di maggiore dimensione, segnala una crescita del fatturato. In un quadro di elevata incertezza e in presenza di capacità produttiva inutilizzata, gli investimenti delle imprese sono risultati assai contenuti; i piani per il 2015 non mostrerebbero segnali di inversione della tendenza.

Tra i settori, le difficoltà restano più accentuate per l'edilizia. Nel primo semestre del 2014 il calo degli scambi immobiliari, in atto da sette anni, si è interrotto. La produzione dell'edilizia si è però ancora fortemente ridotta, condizionata dal consistente volume di abitazioni invendute e dalla debolezza degli investimenti delle imprese.

La crescita delle esportazioni si è attenuata

La domanda estera, pur rimanendo più sostenuta di quella interna, si è affievolita. La dinamica è stata fortemente influenzata dal comparto farmaceutico e da quello petrolifero; al netto di questi settori, le esportazioni sono risultate stazionarie. Sono calate le vendite dei principali comparti di specializzazione regionale, quali gli elettrodomestici, i mobili e le calzature, che risentono soprattutto delle difficoltà sui mercati dell'Europa centro orientale.

Nel mercato del lavoro si intravedono alcuni segnali di miglioramento

Le rilevazioni sul mercato del lavoro mostrano un miglioramento nel primo semestre, con un recupero degli occupati e un calo dei disoccupati, dopo un quinquennio di intenso deflusso occupazionale. In prospettiva, pesa l'incertezza sugli esiti occupazionali presso le numerose aziende che fanno ancora un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali.

Il credito all'economia continua a ridursi

La contrazione del credito è proseguita, ma in misura attenuata. La dinamica riflette la debolezza della domanda, che risente a sua volta delle prospettive incerte dell'economia; le condizioni di offerta, seppure in lieve miglioramento, rimangono ancora moderatamente restrittive per le imprese, specie quelle edili. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti resta elevato nel confronto nazionale, ma ha registrato una prima diminuzione nel secondo trimestre del 2014, dopo un progressivo incremento negli anni di crisi.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel corso del 2014 la domanda rivolta all'industria marchigiana si è ulteriormente indebolita, seppure in misura più attenuata rispetto a quanto osservato nel 2013. Secondo l'indagine condotta da Unioncamere Marche su un campione di imprese manifatturiere con meno di 500 addetti, nella media del primo semestre gli ordini sono scesi dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

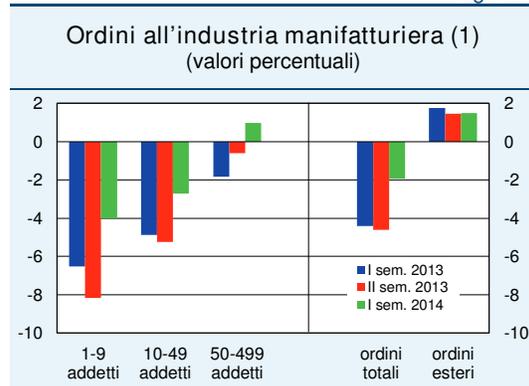
Il calo della domanda è stato più intenso per le imprese di minori dimensioni (-4,0 per cento per quelle con meno di 10 addetti; -2,7 per quelle tra 10 e 49 addetti; fig. 1); gli ordini sono invece tornati a crescere per le imprese con almeno 50 addetti, anche se in misura lieve (1,0 per cento).

È proseguita la flessione della domanda interna, mentre gli ordini provenienti dall'estero hanno continuato a fornire un contributo positivo.

In base a elaborazioni su dati di Confindustria Marche, nei primi nove mesi del 2014 la produzione industriale è rimasta stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenziando però un leggero calo rispetto alla fine del 2013 (fig. 2). Non si sono osservate significative differenze tra i settori (tav. a1).

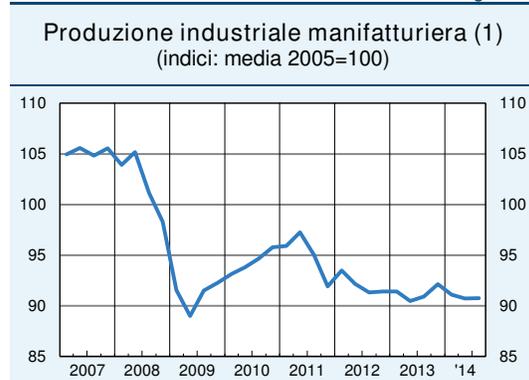
Secondo i risultati dell'indagine congiunturale della Banca d'Italia, condotta tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di circa 230 imprese industriali con almeno 20 addetti, la quota di intervistati che ha subito una flessione del fatturato nei primi nove mesi del 2014 (42 per cento) prevale su quella di chi ha incrementato le vendite (31 per cento; tav. a2); il saldo negativo delle risposte è simile a quello registrato nella precedente edi-

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Marche.
(1) Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Medie semestrali.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

zione dell'indagine, nell'autunno del 2013. Nel terzo trimestre dell'anno si è osservato un ulteriore deterioramento del quadro congiunturale, come risulta dal saldo negativo tra i casi di incremento e quelli di calo degli ordini. Le prospettive a breve termine non prefigurano un recupero della domanda. L'andamento congiunturale tende a migliorare con il crescere della dimensione aziendale: i casi di incremento del fatturato nei primi nove mesi del 2014 prevalgono soprattutto tra le aziende con almeno 200 addetti, le cui attese a breve termine risultano moderatamente ottimistiche.

Il processo di accumulazione del capitale rimane assai debole, anche rispetto ai programmi formulati a inizio anno: la quota delle imprese che hanno rivisto al ribasso la spesa per investimenti (26 per cento) supera quella di chi l'ha rivista al rialzo (14 per cento; tav. a2). I piani per il 2015 non prevedono una ripresa degli investimenti.

Gli scambi con l'estero

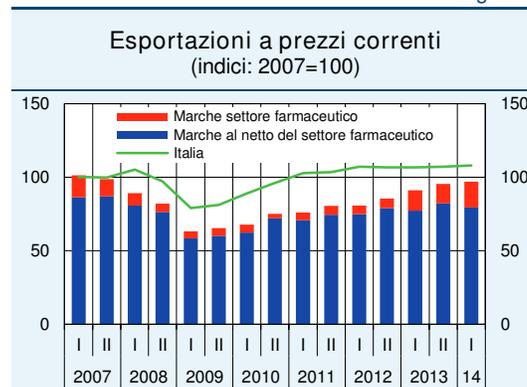
Nel primo semestre del 2014 le esportazioni marchigiane sono aumentate del 6,6 per cento a prezzi correnti (1,3 a livello nazionale; tavv. a3 e a4). La dinamica è stata ancora fortemente influenzata da operazioni infragruppo nel comparto della chimica farmaceutica, che spiegano oltre la metà dell'incremento registrato nel semestre (fig. 3).

Il dato complessivo risente anche della riattivazione della raffineria di Falconara Marittima, che ha determinato una ripresa delle vendite di prodotti petroliferi: escludendo anche questo comparto, le esportazioni regionali nel primo semestre dell'anno risulterebbero pressoché stazionarie.

Oltre che dai prodotti farmaceutici e dai prodotti petroliferi, nel primo semestre le esportazioni sono state sospinte dalla meccanica e dal tessile e abbigliamento; sono invece calate le vendite di calzature, mobili ed elettrodomestici (tav. a3), che hanno risentito soprattutto della netta flessione della domanda proveniente dai paesi dell'Europa centro orientale (fig. 4), specie dalla Russia.

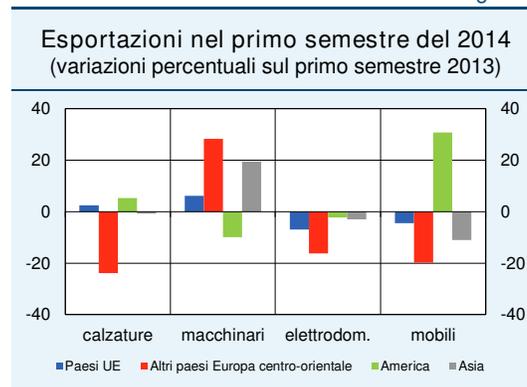
Tra le principali aree di destinazione, le vendite sono scese negli Stati Uniti; sono invece cresciute nell'area dell'euro (8,8 per cento), perlopiù grazie alle operazioni nel comparto farmaceutico prima ricordate, che hanno inciso fortemente non solo sulle esportazioni verso il Belgio, ma anche su quel-

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Medie semestrali.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

le dirette in Germania. Nel complesso dell'area asiatica, le esportazioni sono aumentate del 4,6 per cento, con un calo in Giappone e una sostanziale stazionarietà in Cina (tav. a4).

Nel primo semestre del 2014 le importazioni sono aumentate del 9,0 per cento (tavv. a3 e a4). Il dato complessivo è stato però influenzato dai prodotti petroliferi, interessati dalla riattivazione degli impianti di raffinazione. In particolare, sono massicciamente ripresi gli acquisti di greggio da immettere nel processo produttivo e si sono contestualmente ridotti quelli di prodotti petroliferi raffinati. Al netto dell'intero comparto petrolifero, che rappresenta un quarto del totale, le importazioni si sarebbero ridotte dello 0,9 per cento rispetto al primo semestre del 2013.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2014 l'attività nel settore delle costruzioni si è ulteriormente ridotta: secondo Confindustria Marche, la produzione complessiva è calata del 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. La flessione è attribuibile principalmente al comparto dell'edilizia abitativa; il calo è risultato marcato anche nel settore dell'edilizia non abitativa, che continua a risentire della modesta propensione a investire da parte delle imprese.

L'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende del settore con almeno 20 addetti, conferma la prevalenza di operatori che segnalano un calo della produzione nei primi nove mesi del 2014 e che nutrono aspettative pessimistiche nel breve periodo.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono aumentate del 2,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, più che in Italia (1,4 per cento; tav. a5). Su tale andamento potrebbe avere influito il nuovo più favorevole regime, in vigore dal 1° gennaio, delle imposte di registro, ipotecaria e catastale applicabile alle compravendite tra privati di immobili destinati all'utilizzo come prima casa.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, si è registrato un aumento di circa il 50 per cento dell'importo dei lavori appaltati nei primi sei mesi, pur in presenza di una riduzione del numero dei progetti (di quasi il 12 per cento). In base ai dati CRESME, il valore dei bandi pubblicati è lievemente sceso, a fronte della sostanziale stabilità del numero di progetti.

I servizi

Nella prima parte del 2014 l'attività del settore dei servizi è rimasta debole. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, le aziende che hanno registrato una contrazione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno prevalgono su quelle che hanno riportato un aumento. Nel breve termine gli operatori non si attendono una ripresa della domanda; nel complesso, il clima di fiducia delle imprese risulta peggiorato rispetto agli inizi dell'anno.

Secondo l'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero dello Sviluppo economico, nei primi sei mesi del 2014 il numero di esercizi commerciali sul territorio regionale è rimasto pressoché stabile. In base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno sono moderatamente cresciute le immatricolazioni di autovetture (3,9 per cento), sostanzialmente in linea con l'andamento medio nazionale.

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Turismo della Regione Marche, nel primo semestre del 2014 i flussi turistici verso la regione si sono leggermente ridotti rispetto al medesimo periodo del 2013. Gli arrivi nelle strutture ricettive sono diminuiti dell'1,0 per cento, mentre le presenze sono scese del 2,5 per cento, con una lieve diminuzione della durata media del soggiorno (a 3,9 giorni). Le presenze sono diminuite sia nelle strutture alberghiere sia, in misura maggiore, negli esercizi complementari (che comprendono campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici e altri alloggi gestiti in forma imprenditoriale). Il calo ha interessato sia la componente dei turisti italiani (-2,1 per cento) sia quella degli stranieri (-3,9 per cento), che in regione rappresenta circa un quinto delle presenze complessive. Dai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, disponibili per il 2014 fino al mese di luglio, emerge una contrazione della spesa sostenuta dai turisti stranieri nelle Marche di oltre l'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013.

In base ai dati dell'Autorità Portuale, da gennaio ad agosto 2014 la movimentazione delle merci nel porto di Ancona è cresciuta di un terzo rispetto allo stesso periodo del 2013; l'esito è riconducibile in larga parte alle merci liquide, a seguito della ripresa dell'attività nella raffineria di Falconara Marittima. Il numero di passeggeri in transito è invece sceso, del 4,4 per cento. Nello stesso periodo, secondo i dati di Assaeroporti, il movimento di merci nello scalo aeroportuale di Ancona-Falconara si è ridotto del 4,4 per cento. I passeggeri in transito sono diminuiti del 16,1 per cento; il calo ha interessato sia la componente nazionale sia quella estera.

Il mercato del lavoro

Dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat emergono segnali di miglioramento nel mercato del lavoro regionale, dopo un deflusso occupazionale più accentuato, nel confronto nazionale, tra il 2008 e il 2013. Nel primo semestre del 2014 il numero di occupati è cresciuto dello 0,7 per cento, a fronte di un calo dello 0,5 in Italia.

L'aumento si è concentrato nella componente maschile (1,8 per cento; -0,8 in quella femminile) e in quella autonoma (5,0 per cento; -0,8 i dipendenti). L'occupazione è cresciuta nel settore industriale e nelle costruzioni, diminuita nei servizi (tav. a6).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL. Medie semestrali.
(1) Inclusi i contratti di lavoro parasubordinato, intermittente e domestico.

In base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro-SIL, l'aumento dell'occupazione nel primo semestre è riconducibile soprattutto a una lieve ripresa delle assunzioni (1,3 per cento; fig. 5), concentrata tra le persone con almeno 30 anni e specialmente con contratti a tempo determinato. Sulla dinamica possono aver influito le nuove norme volte a semplificare il ricorso a tali contratti. Nel terzo trimestre la ripresa delle assunzioni si sarebbe però arrestata.

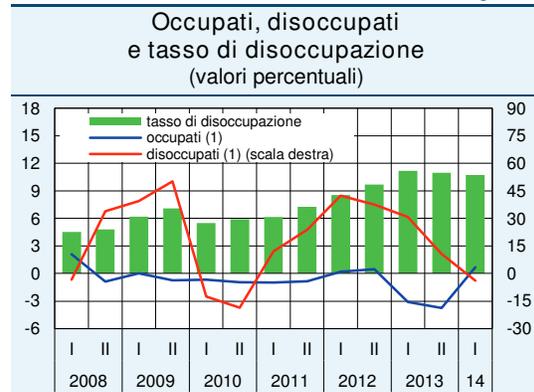
Nel primo semestre il tasso di occupazione delle persone con 15-64 anni di età è salito al 62,3 per cento, dal 61,0 del 2013. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 3,8 per cento; la flessione si è concentrata nella componente maschile. Il tasso di disoccupazione è così sceso, nella media del semestre, al 10,7 per cento, a fronte di un ulteriore aumento in Italia (al 12,9 per cento; tav. a6 e fig. 6). Nel secondo trimestre dell'anno si è registrato, per la prima volta dopo 10 trimestri, un calo del numero di chi risulta disoccupato perché ha perso il lavoro.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali si è lievemente ridotto, ma restando su valori storicamente elevati. Nei primi nove mesi del 2014 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 6,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 (tav. a7). La flessione della CIG ordinaria è stata compensata dal netto incremento di quella straordinaria; si sono ridotti gli interventi in deroga (fig. 7).

Nell'industria in senso stretto le ore di CIG si sono ridotte del 12,8 per cento; il calo ha interessato tutti i principali comparti manifatturieri. Gli interventi sono invece ancora cresciuti per l'edilizia, anche se in rallentamento rispetto al 2013 (tav. a7).

Tra gli altri interventi, è sceso anche il numero di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per licenziamenti collettivi (-19,3 per cento nei primi nove mesi, in base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro).

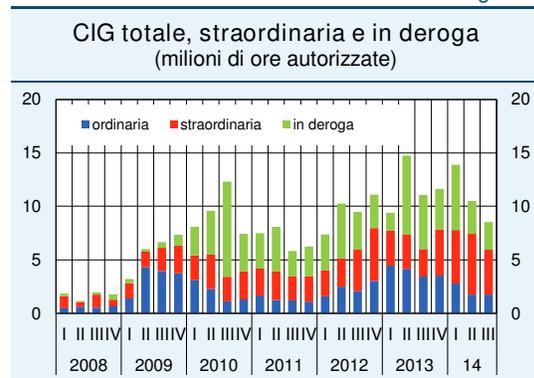
Figura 6



Fonte: Istat. Medie semestrali.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Dati semestrali.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – A giugno del 2014 i prestiti bancari a clientela residente nelle Marche sono ancora diminuiti (-2,5 per cento sui dodici mesi), sebbene in misura meno accentuata rispetto alla fine del 2013 (-4,5 a dicembre; fig. 8.a e tav. a8). La dinamica è in larga parte riconducibile alla debolezza dell'attività economica, che avrebbe ancora condizionato la domanda di finanziamenti di famiglie e imprese, come emergerebbe anche da nostre indagini condotte presso gli intermediari; le difficoltà di accesso al credito si sarebbero invece leggermente attenuate rispetto al passato.

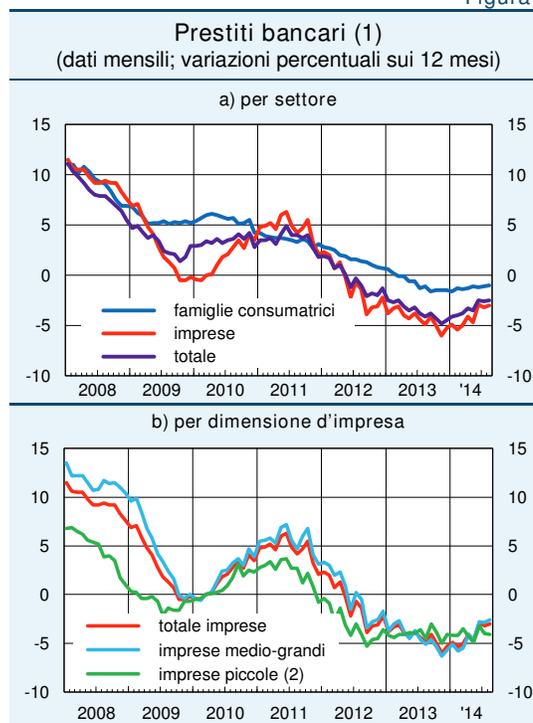
Il calo del credito è ancora risultato più accentuato per le imprese (-2,9 per cento a giugno) che per le famiglie consumatrici (-1,2 per cento). Nell'ambito del settore produttivo, la flessione ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa, risultando tuttavia più marcata per le piccole aziende (-3,2 per cento), nel confronto con quelle di medie e grandi dimensioni (-2,8 per cento; fig. 8.b).

La flessione del credito è stata a giugno meno accentuata per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari (-1,6 per cento), nel confronto con le altre categorie di banche (-3,0 per cento).

Il calo dei prestiti bancari è proseguito a ritmi analoghi anche nei mesi estivi, sia nel comparto delle imprese, sia in quello delle famiglie (rispettivamente -3,0 per cento e -1,0 ad agosto).

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, il credito alle imprese marchigiane ha continua-

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2014 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

to a contrarsi (-2,7 per cento a giugno), sebbene a un ritmo inferiore a quello osservato alla fine del 2013 (-4,2 per cento; tav. a9).

La diminuzione ha riguardato tutti i settori produttivi, ma è stata più pronunciata per le imprese dei servizi (-4,7 per cento). La flessione si è invece attenuata nella manifattura (-1,7 per cento; -4,4 a dicembre del 2013).

Tra le forme tecniche, il calo è stato più intenso per i finanziamenti in conto corrente (tav. a9).

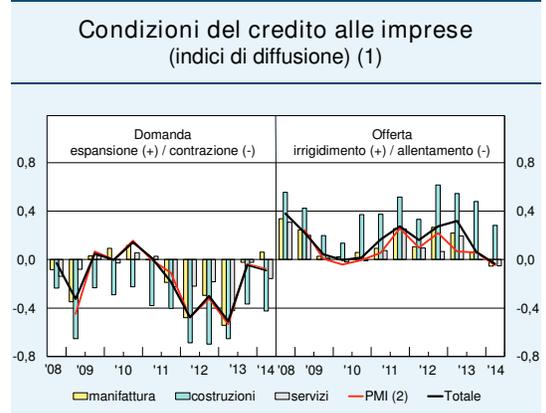
Secondo i risultati dell'indagine condotta nel mese di settembre dalla Banca d'Italia presso le principali banche operanti in regione (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre del 2014 l'andamento dei prestiti alle imprese avrebbe continuato a risentire della debolezza della domanda, in particolare nelle costruzioni (fig. 9). Il fabbisogno di fondi sarebbe stato ancora principalmente connesso con le esigenze di ristrutturazione e consolidamento delle posizioni debitorie; hanno ripreso leggermente a espandersi le richieste di credito a sostegno del capitale circolante, mentre è ancora calata la domanda di prestiti indirizzati al finanziamento degli investimenti produttivi.

Dal lato dell'offerta, il processo di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito si sarebbe pressoché arrestato; condizioni maggiormente restrittive continuerebbero a essere applicate nei confronti delle imprese edili. I primi segnali di distensione hanno riguardato le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti e sulle quantità erogate, mentre le residue tensioni dal lato dell'offerta si sarebbero tradotte in spread più elevati applicati sui tassi di interesse alla clientela più rischiosa e nella richiesta di maggiori garanzie. Nelle valutazioni espresse dagli intermediari, l'allentamento delle condizioni di offerta proseguirebbe anche nella seconda parte del 2014.

Nel secondo trimestre del 2014 il tasso di interesse sui prestiti a breve termine alle imprese è sceso al 6,8 per cento, dal 7,0 dell'ultimo trimestre del 2013 (tav. a13). Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è pure diminuito, di tre decimi di punto percentuali, portandosi al 4,1 per cento.

Il credito alle famiglie – I prestiti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione sono diminuiti anche nel primo semestre del 2014 (-1,1 per cento su base annua), ancorché con minore intensità rispetto al 2013 (-1,5 per cento a dicembre; tav. a10). Il calo è stato determinato sia dal credito al consumo (-1,3 per cento), sia dai prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni (-1,8 per cento). Nel semestre sono però tornate leggermente a crescere le nuove erogazioni di mutui, dopo quasi quattro anni di flessione (fig. 10); al netto del-

Figura 9



Fonte: Indagini della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

le operazioni di surroga o di sostituzione, che si sono intensificate per rinegoziare i vecchi contratti, i nuovi mutui per l'acquisto di immobili sono aumentati del 6,9 per cento.

Nel secondo trimestre del 2014 il tasso sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è lievemente diminuito, scendendo al 3,6 per cento, dal 3,7 della fine del 2013 (tav. a13). La quota di nuovi mutui a tasso variabile è ulteriormente cresciuta, rappresentando l'85 per cento delle erogazioni del semestre; vi ha influito anche l'aumento del differenziale tra il costo dei nuovi mutui a tasso fisso e quello applicato ai nuovi contratti stipulati a tasso variabile.

Sulla base delle informazioni desumibili dalla RBLS, l'attenuazione del calo del credito alle famiglie sarebbe legata sia a una leggera ripresa della domanda di finanziamenti, sia a condizioni di offerta in via di distensione. Dal lato della domanda, sarebbe tornata leggermente ad aumentare, in particolare, la componente dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni, mentre sarebbe rimasta ancora debole quella del credito al consumo (fig. 11).

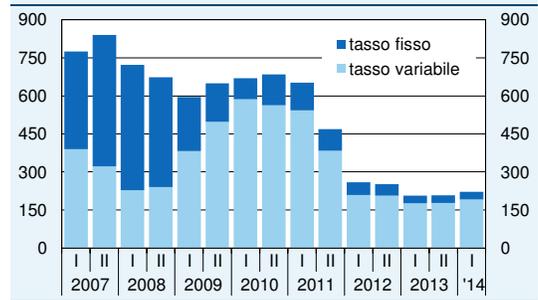
Dal lato dell'offerta, gli intermediari riferiscono di primi segnali di allentamento nell'accesso al credito per la componente dei mutui, soprattutto nelle condizioni di costo praticate sulla media dei prestiti e nelle quantità offerte; residue tensioni permarrrebbero in termini di maggiori spread applicati ai mutuatari più rischiosi e di rapporto tra l'ammontare del finanziamento e il valore dell'immobile (loan to value). In base alle indicazioni fornite dalle banche nello scorso mese di settembre, le condizioni di offerta dovrebbero registrare un'ulteriore lieve distensione nella seconda parte dell'anno in corso, sia per i mutui, sia per il credito al consumo.

La qualità del credito

Nei primi sei mesi del 2014 sono emersi alcuni segnali di miglioramento della qualità del credito. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di

Figura 10

Prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (1)
(flussi semestrali; milioni di euro)

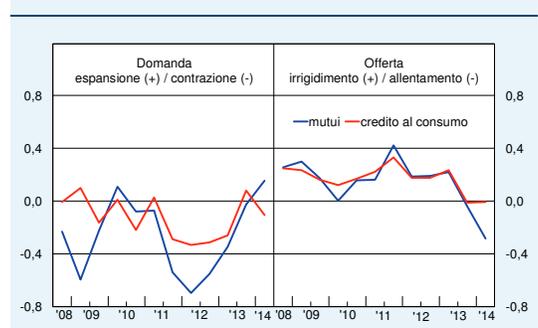


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi erogati nel semestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazioni) e alle operazioni non agevolate accese nel periodo.

Figura 11

Condizioni del credito alle famiglie
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti vivi di inizio periodo è sceso al 6,0 per cento, dal picco del 6,6 raggiunto nel 2013 (tav. a11).

Il tasso di ingresso in sofferenza rimane tuttavia ancora elevato nel confronto nazionale. La maggiore rischiosità dei prestiti ha continuato a interessare principalmente le imprese, il cui indicatore a giugno si è portato all'8,4 per cento, dal 9,0 del 2013 (fig. 12). Nelle costruzioni il tasso di ingresso in sofferenza è salito al 18,9 per cento, dal 16,8 del 2013. L'indicatore è invece diminuito sia per il comparto manifatturiero (al 6,9 per cento, dal 7,7 del 2013), sia per quello dei servizi (al 4,7 per cento, dal 5,5 del 2013).

Anche l'indice della qualità del credito alle imprese, basato sulla transizione tra le diverse categorie di rischio adottate dagli intermediari a fini gestionali, evidenziava a giugno un miglioramento: l'indice di deterioramento netto, calcolato come saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti, infatti, era sceso a -11,9 per cento, da -14,0 del 2013, rimanendo comunque molto più elevato del dato nazionale.

Per le famiglie consumatrici il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti vivi è sceso all'1,9 per cento, dal 2,1 del 2013 (fig. 12 e tav. a11).

A giugno 2014 l'incidenza dei prestiti con temporanee difficoltà di rimborso (crediti scaduti o sconfinanti da almeno 90 giorni, incagliati o ristrutturati) sul totale dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a dicembre, al 12,9 per cento (tav. a11). La quota è elevata per le imprese (16,5 per cento), in particolare per quelle delle costruzioni (33,5 per cento).

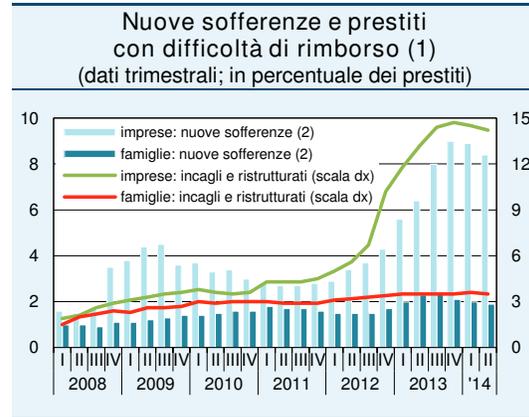
I crediti deteriorati complessivi (sofferenze, incagli, ristrutturati ed esposizioni scadute) rappresentavano, alla fine del primo semestre del 2014, il 32,5 per cento degli impieghi a clientela marchigiana (30,8 per cento alla fine del 2013; tav. a11).

Il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2014 è proseguita l'espansione dei depositi bancari detenuti da famiglie e imprese marchigiane, ancorché a un ritmo inferiore rispetto al 2013 (4,9 per cento a giugno sui dodici mesi, contro il 7,4 del 2013; tav. a12). Nei mesi estivi la crescita si è rafforzata, portandosi ad agosto al 5,8 per cento.

La dinamica dei depositi è attribuibile alla componente detenuta dalle famiglie, che ne rappresenta la parte largamente prevalente, aumentata del 6,4 per cento (7,2 alla fine del 2013); i depositi delle imprese sono invece diminuiti del 2,4 per cento (tav. a12). L'espansione dei depositi delle famiglie a scadenza determinata ha continuato a essere più sostenuta rispetto a quella dei conti correnti (rispettivamente, 6,9 e

Figura 12



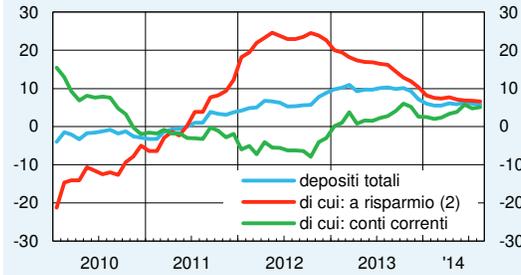
5,8 per cento a giugno; fig. 13), sebbene il differenziale di crescita si stia ormai da tempo assottigliando.

Il valore dei titoli detenuti dalle famiglie presso il sistema bancario, valutati al fair value, si è contratto, su base annua, del 4,6 per cento (-7,4 a dicembre 2013). Le obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie a custodia presso le banche, dopo la flessione registrata alla fine del 2013, sono ulteriormente diminuite (-22,2 per cento a giugno; -18,4 nel 2013), non compensate dall'incremento dei titoli di Stato italiani (6,9 per cento) e delle quote di fondi comuni (28,7 per cento; tav. al2).

Secondo le indicazioni tratte dalla RBS, che rileva anche le informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie, nel primo semestre del 2014 la domanda di depositi bancari, dopo l'indebolimento registrato nella seconda parte del 2013, sarebbe tornata leggermente a crescere, mentre le richieste di obbligazioni si sarebbero ulteriormente contratte. Dal lato dell'offerta, le banche avrebbero peraltro continuato a contenere la remunerazione sia sui depositi, in particolare quelli a scadenza determinata, sia sulle proprie nuove emissioni obbligazionarie (fig. 14).

Figura 13

Depositi bancari delle famiglie consumatrici (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi) (1)

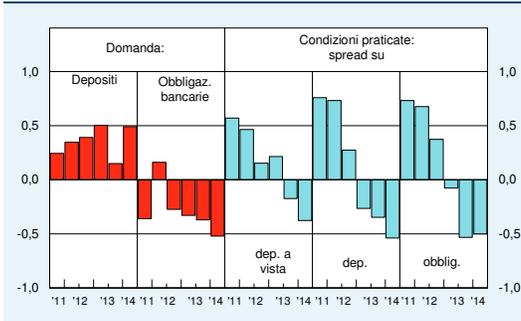


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le informazioni relative ad agosto 2014 sono provvisorie. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Figura 14

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Produzione industriale manifatturiera
- ” a2 Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali
- ” a3 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a5 Scambi nel mercato delle abitazioni
- ” a6 Occupati e forza lavoro
- ” a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- ” a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- ” a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- ” a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a12 Il risparmio finanziario
- ” a13 Tassi di interesse bancari

Produzione industriale manifatturiera
(indici: 2005=100; dati destagionalizzati)

PERIODI	Indice generale	Meccanica (1)	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metall.
2011	95,0	103,5	91,5	87,3	97,9	109,6	95,0	73,6
2012	92,1	101,5	88,1	84,0	95,1	107,6	93,9	66,2
2013	91,2	99,4	89,1	83,0	94,7	107,2	94,2	61,9
2012 – 1° trim.	93,5	101,9	89,3	84,0	96,3	107,3	95,2	70,7
2° trim.	92,2	100,1	88,6	85,6	95,0	107,3	93,4	67,2
3° trim.	91,3	101,8	86,9	82,9	94,7	108,9	93,5	65,5
4° trim.	91,4	102,0	87,8	83,7	94,4	107,1	93,7	61,3
2013 – 1° trim.	91,4	100,2	90,1	82,0	94,3	107,2	93,4	62,6
2° trim.	90,5	98,8	87,6	84,2	94,3	108,0	92,9	62,1
3° trim.	90,9	99,0	89,3	83,6	94,4	107,4	94,3	62,0
4° trim.	92,1	99,6	89,3	82,3	95,8	106,4	96,5	61,0
2014 – 1° trim.	91,1	100,7	89,3	82,4	95,3	106,0	93,3	61,1
2° trim.	90,7	99,5	89,5	81,9	93,2	106,0	96,6	61,7
3° trim.	90,8	97,8	89,9	83,2	96,0	106,1	95,4	61,3

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

(1) Il settore comprende i prodotti in metallo, le macchine e apparecchi elettronici, le apparecchiature elettriche e per uso domestico.

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (1)
(quote percentuali e saldo delle risposte)

VOCI	Risposte			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2014 rispetto a quella programmata a fine 2013	26,3	59,6	14,1	-12,2
Spesa per investimenti programmata per il 2015	20,1	60,9	19,0	-1,1
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013	41,9	27,0	31,1	-10,8
Andamento degli ordini a fine settembre 2014 rispetto a fine giugno 2014	37,6	37,4	24,9	-12,7
Ordini previsti a fine marzo 2015 rispetto a fine settembre 2014	28,3	46,3	25,4	-2,9
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2014 rispetto al terzo	27,2	48,4	24,4	-2,8

Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 228 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Stima delle percentuali al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere", effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra le numerosità del campione e dell'universo.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	36	37,3	-27,4	74	14,0	-16,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	4	18,8	1,8	859	-48,9	619,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	106	-8,6	-11,5	138	8,9	3,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	342	7,8	11,8	137	-2,2	3,7
Pelli, accessori e calzature	1.014	4,5	-3,2	360	3,9	-2,6
di cui: calzature	769	4,4	-3,8	238	1,0	-4,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	204	8,7	13,6	121	-2,5	-2,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	144	-40,6	52	-89,0
Sostanze e prodotti chimici	167	6,8	2,9	578	-10,7	10,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.133	110,9	26,2	249	72,5	-28,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	306	4,1	4,6	129	-5,3	6,4
Metalli di base e prodotti in metallo	544	0,5	2,0	268	-0,3	0,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	110	4,1	5,8	88	-23,2	-6,3
Apparecchi elettrici	591	-1,3	-6,3	216	8,4	10,2
di cui: elettrodomestici	416	-4,3	-6,8	93	10,4	7,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	902	8,1	9,6	137	-16,9	21,3
Mezzi di trasporto	95	41,7	-38,4	57	12,4	-27,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	322	-3,9	-5,5	66	-8,0	8,1
di cui: mobili	231	-3,3	-6,1	21	-10,6	17,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	17	7,7	-7,8	22	-9,2	14,6
Prodotti delle altre attività	5	17,7	-20,5	6	-5,6	30,0
Totale	6.042	12,3	6,6	3.556	-5,0	9,0

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	3.690	13,4	7,6	1.745	14,1	-17,3
Area dell'euro	2.745	18,6	8,8	11.353	14,2	-21,4
di cui: Francia	526	8,3	-6,5	134	-3,9	-0,3
Germania	614	8,1	21,8	257	-6,1	7,3
Spagna	241	12,0	-5,4	102	138,5	-68,9
Altri paesi UE	945	1,7	4,1	392	13,7	0,5
di cui: Regno Unito	273	1,2	6,2	48	121,2	13,9
Paesi extra UE	2.351	10,6	5,1	1.810	-22,5	57,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	466	-8,0	-12,2	454	242,2	231,0
di cui: Russia	304	-2,9	-14,1	318	1.834,3	1.078,2
Altri paesi europei	393	14,2	47,2	91	8,3	-11,5
di cui: Turchia	112	2,4	1,6	73	29,4	-15,7
America settentrionale	333	28,2	-5,9	76	35,9	22,8
di cui: Stati Uniti	295	29,1	-6,1	74	58,9	26,3
America centro-meridionale	157	6,4	25,3	133	-18,2	225,7
di cui: Brasile	29	5,2	-27,3	7	-34,3	112,2
Asia	710	14,8	4,6	805	-36,6	23,6
di cui: Cina	108	22,1	1,3	345	-4,0	7,6
Giappone	52	13,9	-8,3	16	-39,8	-33,2
India	65	42,4	36,9	34	12,3	-7,4
EDA (2)	174	5,7	3,0	56	111,0	-74,0
Altri paesi extra UE	292	24,1	93,4	252	-60,9	60,2
Totale	6.042	12,3	6,6	3.556	-5,0	9,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
“ 2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 - 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
“ 2° sem.	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 - 1° sem.	2.505	1.772	1.440	1.814	7.532
“ 2° sem.	2.588	1.734	1.573	1.896	7.790
2011 - 1° sem.	2.322	1.610	1.554	1.708	7.193
“ 2° sem.	2.670	1.663	1.442	1.904	7.679
2012 - 1° sem.	1.712	1.139	1.143	1.383	5.378
“ 2° sem.	1.637	1.130	1.011	1.262	5.040
2013 - 1° sem.	1.372	1.074	872	1.040	4.358
“ 2° sem.	1.445	1.156	905	1.136	4.642
2014 - 1° sem.	1.520	993	885	1.079	4.477

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2011	-0,7	-6,5	-10,2	3,3	3,3	-0,9	18,1	0,1	62,8	6,7	67,4
2012	-8,9	-0,7	-9,0	2,3	0,9	0,3	39,7	3,0	62,6	9,1	69,1
2013	-16,4	-2,0	-8,7	-3,0	-0,6	-3,4	20,0	-1,3	61,0	11,1	68,8
2012 – 1° trim.	49,2	-4,3	-21,9	2,3	0,0	-0,8	37,4	1,7	61,8	8,9	68,0
2° trim.	-11,7	8,8	-18,9	1,2	-3,8	1,1	48,0	3,8	64,0	8,2	69,8
3° trim.	-32,5	0,1	3,9	5,8	7,4	2,3	25,0	3,8	62,9	8,0	68,6
4° trim.	-1,4	-5,9	8,3	0,0	0,5	-1,4	47,8	2,5	61,8	11,3	69,8
2013 – 1° trim.	-7,0	-5,3	-5,9	-0,2	6,1	-2,3	29,7	0,6	60,8	11,4	68,8
2° trim.	-3,4	1,5	-21,8	-4,3	-3,3	-3,9	31,8	-0,9	61,8	10,9	69,5
3° trim.	-31,5	-2,3	1,3	-2,6	1,4	-3,1	17,6	-1,4	61,6	9,6	68,3
4° trim.	-21,0	-1,9	-7,0	-4,7	-6,3	-4,4	5,9	-3,2	59,9	12,4	68,5
2014 – 1° trim.	-15,4	6,7	14,4	-3,7	-9,3	0,1	2,3	0,4	61,5	11,7	69,8
2° trim.	23,7	0,9	9,4	-0,3	4,6	1,2	-10,2	0,0	63,0	9,8	70,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Set. 2014	Variazioni		Gen.-Set. 2014	Variazioni		Gen.-Set. 2014	Variazioni	
		2013	Gen.-Set 2014		2013	Gen.-Set. 2014		2013	Gen.-Set. 2014
Agricoltura	-	-100,0	-	-	-32,8	-60,6	-	-74,1	-60,6
Industria in senso stretto	4.774	77,0	-51,2	18.953	7,3	8,7	23.727	24,5	-12,8
Estrattive	-	-	-	23	-	-104,3	23	-	104,3
Legno	727	67,0	-50,7	3.098	-11,3	23,2	3.824	6,2	-4,1
Alimentari	63	98,6	-20,4	321	116,9	-39,1	384	114,7	-36,6
Metallurgiche	100	-17,5	-20,4	217	39,6	8,8	318	10,2	-2,5
Meccaniche	2.224	121,4	-58,3	7.983	-2,4	19,1	10.207	27,5	-15,2
Tessili	48	83,2	-56,9	162	43,6	-47,4	210	51,7	-50,0
Abbigliamento	293	21,5	-35,7	763	-7,9	-20,0	1.056	0,8	-25,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	422	38,0	-31,5	1.181	47,0	14,9	1.603	43,8	-2,4
Pelli, cuoio e calzature	211	-3,6	-69,3	2.276	31,3	0,9	2.487	21,5	-15,5
Lavorazione minerali non met.	215	25,7	-12,7	986	14,6	3,1	1.200	16,9	-0,1
Carta, stampa ed editoria	180	202,8	-51,5	566	37,7	-11,4	746	75,7	-26,1
Installaz. impianti per l'edilizia	224	86,2	2,9	657	-11,8	-14,8	881	2,6	-10,9
Energia elettrica e gas	-	-	-100,0	1	-	-64,0	1	400,5	-95,6
Varie	67	141,6	0,0	719	54,3	26,8	786	61,7	24,0
Edilizia	1.469	35,4	-30,5	2.220	61,6	83,8	3.689	44,6	11,1
Trasporti e comunicazioni	22	123,4	-83,6	588	-29,0	50,6	610	-16,2	16,2
Tabacchicoltura	60	-	-	-	-	-	60	-63,6	109,5
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	4.818	7,7	18,3	4.818	7,7	18,3
Totale	6.324	68,9	-47,6	26.580	7,8	15,0	32.904	22,6	-6,4
di cui: artigianato (1)	536	3,5	-15,0	5.292	26,2	-26,9	5.828	24,1	-26,0

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Ammini- strazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	-1,6	2,0	-6,2	2,1	3,1	-0,8	-0,4	3,1	1,8
Giu. 2012	-3,6	-1,1	-4,4	-2,2	-1,5	-4,2	-3,3	1,6	-1,2
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,3	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,7	-1,3
Giu. 2013	-5,4	-3,1	-9,4	-3,8	-3,7	-4,0	-3,2	-0,6	-3,2
Dic. 2013	-8,1	-4,3	-9,9	-5,3	-5,7	-4,1	-2,7	-1,5	-4,5
Mar. 2014	-7,2	-3,7	-2,1	-5,0	-5,5	-3,5	-2,9	-1,4	-3,8
Giu. 2014	-6,6	-2,4	-3,1	-2,9	-2,8	-3,2	-2,6	-1,2	-2,5
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	1.819	41.161	1.840	25.979	19.395	6.584	3.445	13.167	42.980

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-11,1	-17,9	-13,9	-8,7
di cui: factoring	-0,5	12,3	6,4	0,5
Aperture di credito in conto corrente	-0,4	-0,6	-8,8	-14,0
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,7	-7,6	-9,6	-9,3
di cui: leasing finanziario	-5,3	-5,1	-9,0	-11,5
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-4,1	-5,0	-4,4	-1,7
Costruzioni	-0,6	-1,0	-1,5	-1,2
Servizi	-3,0	-4,7	-6,6	-4,7
Altro (4)	-5,0	-8,8	0,9	-0,8
Totale (3)	-3,0	-4,4	-4,2	-2,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giù. 2013	Dic. 2013	Giù. 2014	
	Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	0,4	-0,7	-1,8	-1,8	57,3
	Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	1,1	1,8	-2,3	-1,3	16,5
Banche	-1,8	-2,1	-3,6	-2,7	8,3
Società finanziarie	4,5	6,1	-0,9	0,1	8,2
	Altri prestiti (3)				
Banche	0,5	-0,4	-0,5	0,4	26,2
	Totale (4)				
Banche e società finanziarie	0,6	-0,2	-1,5	-1,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Amministra- zioni pubbli- che	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)									
Giu. 2012	–	0,9	3,4	2,6	7,1	2,4	3,1	1,5	2,8
Dic. 2012	–	0,8	4,3	4,1	7,4	3,3	3,5	1,7	3,4
Giu. 2013	–	0,0	6,4	6,0	10,6	4,2	5,0	2,3	4,9
Dic. 2013	–	0,0	9,0	7,7	16,8	5,5	5,1	2,1	6,6
Mar. 2014	–	0,0	8,9	7,6	20,1	4,8	5,8	2,0	6,5
Giu. 2014	–	0,0	8,4	6,9	18,9	4,7	4,9	1,9	6,0
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)									
Giu. 2012	1,0	0,6	9,4	6,6	17,2	8,3	8,4	5,0	7,9
Dic. 2012	1,4	0,2	13,5	7,8	28,3	10,6	9,2	5,2	10,7
Giu. 2013	1,7	0,6	16,3	8,7	33,8	13,7	10,0	5,3	12,7
Dic. 2013	1,8	0,5	16,8	8,8	33,7	15,1	10,0	5,4	13,1
Mar. 2014	1,1	0,5	16,5	8,5	31,7	15,6	10,2	5,5	12,9
Giu. 2014	1,2	0,6	16,5	8,1	33,5	14,7	10,9	5,5	12,9
Sofferenze sui crediti totali (5)									
Giu. 2012	–	0,4	14,3	20,3	12,7	12,5	14,4	8,4	12,0
Dic. 2012	–	0,9	16,2	22,6	15,0	13,8	16,0	9,5	13,6
Giu. 2013	–	1,1	18,1	24,4	17,4	15,6	17,7	10,2	15,1
Dic. 2013	–	1,1	21,4	27,2	23,4	18,0	19,4	11,1	17,7
Mar. 2014	–	1,1	23,0	28,2	28,1	18,6	20,5	11,6	18,9
Giu. 2014	–	1,1	24,0	28,9	29,6	19,5	21,2	11,9	19,7
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)									
Giu. 2012	1,0	1,0	23,8	26,9	29,9	20,8	22,8	13,5	19,9
Dic. 2012	1,4	1,2	29,7	30,5	43,3	24,4	25,2	14,7	24,4
Giu. 2013	1,7	1,6	34,4	33,1	51,1	29,3	27,7	15,5	27,9
Dic. 2013	1,8	1,6	38,2	36,0	57,1	33,0	29,4	16,5	30,8
Mar. 2014	1,1	1,7	39,5	36,8	59,8	34,2	30,8	17,0	31,8
Giu. 2014	1,2	1,7	40,5	37,0	63,1	34,2	32,1	17,4	32,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

